

vergogna; oltre di che ne furono anche impauriti per l'arrivo delle truppe del Duca di Milano, il di cui Generale Niccolò Piccinino, per recare soccorso a' Lucchesi erasi per la via della Lunigiana introdotto in Toscana. Era di parere il Conte d'Urbino Generale de' Fiorentini, che non si desse battaglia; ma venuto di Firenze ordine in contrario, seguì un fatto d'armi, in cui l'esercito Fiorentino fu interamente rotto: nè qui si fermò la loro disavventura; imperciocchè nel tempo stesso ebbero anche la novella, che i Sanesi prevalendosi della loro trista situazione, si erano mossi a danni dell'Oste, che conducevano. Troppo ci converrebbe ora dilatarci, se si volesse descrivere la serie de' fatti, e de' combattimenti, che seguirono in occasione di tal guerra sì in Toscana, che in altre Provincie d'Italia, a cagione de' partiti, che avevano fatto prender l'armi anche a' Genovesi, ed a' Viniziani. I primi per sostenere il Duca, e gli altri per serbare l'equilibrio fra' Principi d'Italia, e per deprimere la potenza del Duca medesimo, e de' suoi confederati. Di questi fatti ne sono piene le Storie antiche e moderne, ma sono troppo lontani dal nostro istituto.

In mezzo a tali romori era venuto in Italia l'Imperadore Sigismondo. Interessatosi egli negli affari correnti, si mosse colle sue genti contra de' Fiorentini; onde nella To-

sca-